

# PAGINE GIOVANI

Anno XLI, n. 166 | Nuova Serie

Maggio-Agosto 2017



UN  
RINNOVAMENTO  
NEI 40 ANNI  
DELLA RIVISTA

## DOSSIER

L'odierna scrittura e riscrittura di fiabe

## SPECIALE

Cipro e il fascino dei suoi percorsi narrativi

## SCHEDE

Libri per ragazzi  
Biblioteca dell'educatore

.02



## A RISCRIVERE LE STORIE. RIVISITAZIONI MODERNE DELLE FIABE CLASSICHE

di **Fulvia Degl'Innocenti** Scrittrice per ragazzi e giornalista



Fulvia Degl'Innocenti

Le fiabe classiche rimangono una costante nell'infanzia dei bambini da svariate generazioni. Pensate per un pubblico non di bambini, e quasi sempre dense di elementi drammatici, hanno resistito al passare del tempo e la loro forza permane intatta malgrado la proliferazione di altre storie. Più volte narrate in diverse modalità, spesso emendate dai particolari più crudi, sono state riproposte in mille modi diversi, non di rado oggetto di parodie, rivisitazioni, trasposizioni ai giorni nostri. A volte sono solo il pretesto per narrare altre storie. La moderna letteratura per ragazzi pullula di esempi, e

il mondo delle fiabe sembra un serbatoio inesauribile da cui attingere.

### I mille cappuccetti

- C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Giallo.  
- No, Rosso!  
- Ah, sì, Cappuccetto Rosso. La sua mamma la chiamò e le disse: - Senti, Cappuccetto Verde...  
- Ma no, Rosso!  
- Ah, sì, Rosso. Vai dalla Zia Diomira a portarle questa buccia di patata...  
Inizia così il breve racconto di Gianni Rodari *A sbagliar le storie* contenuto in

*Favole al telefono* (Einaudi ragazzi, l'ultima edizione è del 2017). Un *divertissement* in cui la nipotina che ben conosce la fiaba di Cappuccetto rosso, chiede al nonno di raccontargliela e questi sbaglia sempre un passaggio e la nipotina pronta lo corregge. Operazione analoga a quella di un altro grande autore, Bruno Munari, che ha inventato la storia di altre bambine con cappuccetti di altri colori (Verde, Giallo, Bianco). Il colore diventa protagonista nei disegni, nel testo e nei personaggi. I tre libri sono editi da Corraini (2007).

*Cappuccetto rosso* è forse la fiaba più reinterpretata dalla moderna letteratura per l'infanzia. Gli esempi sono tantissimi a partire da *Cappuccetto oca* (Piemme) del grande libraio e scrittore Roberto Denti, dove la nonna di Cappuccetto Rosso è molto arrabbiata. Da quando è diventata famosa con la storia del lupo, la sua nipotina si è montata la testa e si comporta come un'oca... Così, dopo qualche lezione alla scuola di magia, la nonna le prepara un bello scherzetto.

Operazione forse un po' discutibile quella del recente *Cappuccetto mortissimo* di Luis Murillo e Emi Ordàs (Valentina Edizioni, 2017), dove in un'atmosfera molto dark troviamo la bambina morta ormai da tempo in forma di zombie i cui genitori la mandano dalla nonna con un pasto avvelenato per ucciderla. Dopo aver abbrustolito il lupo la nonna vola nel mondo dei morti, ma anche nell'aldilà si diverte con la nipotina a far ballare gli scheletri. Di tutt'altro tenore *Cappuccino e Cappuccetto* (Terranuova edizioni, 2017) scritto dall'autrice di questo articolo, in cui seguiamo l'inizio della ben nota vicenda dal punto di vista della bambina e del lupo chiamato Cappuccino per il color caffelatte del suo pelo, in una veste editoriale originale, in quanto le due storie partono da due versi opposti del libro per ricongiungersi al centro. L'idea è quella di smontare i pregiudizi, per cui se la bambina teme i lupi e il lupo teme gli umani, i due cuccioli scoprono che possono fidarsi l'uno dell'altro e proseguire la strada insieme. Che cosa accadrà poi quando si recheranno dalle rispettive nonne è lasciato al lettore immaginarlo, facendo del libro uno spunto per esercizi di narrazione creativa. Altri due *divertissement* sono *Chissà se incontrerò il lupo oggi?* di Cristina Petit (Valenti-

na edizioni, 2014), con la bambina che va parlottando per la sua strada su quanto sia simpatico il lupo. E l'animale, che la sta seguendo, scoppia a piangere commosso da tanto affetto per lui. E la fiaba *Un Cappuccetto al rovescio* di Susanna Mattiangeli (collana «Lilliput», Eli, 2017), dove la storia si comincia a raccontare dalla fine.

*Cappuccetto rosso: una fiaba moderna* (La Margherita, 2012) ha le sontuose illustrazioni di Roberto Innocenti. Il testo è di Aaron Frisch, tradotto in italiano dallo scrittore Luigi Dal Cin. È ambientato in una periferia, e il bosco si trasforma in un centro commerciale, il lupo in un motociclista vestito di nero, mentre il pericolo è rappresentato dal consumismo. Operazione analoga per *In bocca al lupo* di Fabian Negrin (Orecchio acerbo, 2005), dove è l'interpretazione dei disegni del grande illustratore a cambiare i connotati della fiaba. E diverso anche l'epilogo: l'invito di un autore solito a riflettere, e a far riflettere, sui luoghi comuni. Non è una fiaba ma un romanzo breve *La congiura dei cappuccetti* di Stefano Bordiglioni (Einaudi ragazzi, 2013, con le illustrazioni di Giulia Orecchia). In una classe di quinta elementare arriva una supplente dolcissima, anzi zuccherosa, tutta moine e carezze.

Niente di tutto questo, però, era possibile con la supplente: nei giorni successivi al suo arrivo, la maestra Elvira ci ha torturato con favoline, regolette, piccoli premi, pensierini, gare di bontà, notine, disegni, e con altre mille cosucce che non avrebbero incantato un bambino di tre anni. Figurarsi se potevano funzionare con noi!... Io e i miei compagni eravamo tutti così arrabbiati, che l'idea della ribellione è sbocciata nelle nostre menti come un papavero in un campo di grano.

Questo atteggiamento imbarazza, anzi fa proprio arrabbiare gli scolari. Enrico, Fabio e tutti gli altri mettono in atto una vera e propria ribellione: la congiura dei Cappuccetti. Saranno Cappuccetto Zozzo e Cappuccetto Rozzo a dover convincere la supplente che loro, ormai, sono grandi. Ecco un passaggio di una delle tante versioni della fiaba messe in campo dai bambini:

Ad un tratto la bambina arrivò in un prato rosa pieno di rose rosa.

– Ne raccolgo solo qualcuna – disse Cappuccetto e posò il cestino rosa in terra. Mentre era lì che raccoglieva rose però si presentò il lupo rosa: indossava uno smoking rosa, in testa aveva un cappello a tuba rosa e ai piedi un paio di sandali rosa. – Che cosa fai bella bambina rosa? – chiese alla piccola con una vocina rosa come una rosa rosa.

Che la fiaba di Perrault e dei fratelli Grimm si presti a mille rivisitazioni lo dimostra David Conati nel suo *Esercizi di stile su Cappuccetto Rosso* (Medusa edizioni, 2015) dove l'autore, raccogliendo l'eredità di Queneau, inventa 49 modi diversi per riscrivere la fiaba. L'operazione è davvero sorprendente e straordinaria: si va dal diario alla letterina, dall'sms al telegramma, dal monologo al testo teatrale, persino un menù turistico e un comizio elettorale, passando per un bugiardino, un oroscopo, un problema matematico e un necrologio. Il successo di questa proposta, al centro di innumerevoli laboratori creativi in giro per l'Italia, ha spinto l'autore a cimentarsi con un'operazione analoga con la fiaba di Biancaneve (*Esercizi di stile su Biancaneve*, Medusa edizioni, 2017). In questo secondo libro ci sono anche tavole a fumetti di Gianluca Passarelli, e una serie di esercitazioni dei ragazzi delle scuole. E l'autore ha annunciato un terzo libro: *Esercizi di stile su I Tre Porcellini*, in cui sarà presente anche un contributo di Roberto Piumini e che sarà dedicato agli esercizi di stile poetici e logico-matematici.